

Elenco

La Nazione 12 dicembre 2021 La zona gialla ora fa meno paura.....	1
La Nazione 12 dicembre 2021 Primo caso di variante Omicron.....	2
Il Secolo XIX 12 dicembre 2021 In Liguria non c'è il rischio zona rossa.....	3
Il Secolo XIX 12 dicembre 2021 Noi in trincea contro il Covid.....	4
Il Secolo XIX 12 dicembre 2021 Omicron Si infetta durante un safari.....	5
1.....	5
2.....	6
Il Secolo XIX 12 dicembre 2021 Qui da noi meno contagi.....	7

«La zona gialla ora fa un po' meno paura»

L'annunciato cambio di colore non spaventa più di tanto commercianti e cittadini. «L'importante è tenere sempre alta la guardia»

di **Ginevra Masciullo**
LA SPEZIA

Il Natale in Liguria potrebbe tingersi di giallo. Da lunedì 20 infatti tutta la regione potrebbe cambiare colore e passare dal bianco che ha contraddistinto gli ultimi mesi, al 'giallo': a pesare sul bilancio della pandemia nella nostra regione è soprattutto il tasso di occupazione delle terapie intensive oltre la soglia del 10%. Dopo un lungo periodo in zona bianca, il giallo riporta l'attenzione sul virus che continua a circolare e sulle precauzioni ancora richieste. Ma differenza dell'anno scorso, la zona gialla non porterà grandi limitazioni: a cambiare sarà l'obbligo della mascherina all'aperto (già attuato in alcuni comuni liguri, anche in zona bianca, in forza di ordinanze dei sindaci), per il resto a determinare le limitazioni sarà soprattutto il regolamento legato al green pass rafforzato entrato in vigore il 6 dicembre. Tuttavia il cambio di colore significa per tanti la necessità di prestare una maggiore attenzione, **Nicolò Gatti**, Bar Europa, spiega: «Il cambio di colore spesso fa pau-



ra, ogni volta che si parla di aumento di contagi vediamo un calo di persone, avviene soprattutto nei primi giorni, però secondo me in questo periodo non sarà così, le persone sentono molto il Natale e non credo rinunceranno ad uscire o a frequentare i locali in questo perio-

FUTURO

Previsto soltanto l'obbligo di usare le mascherine anche all'aperto «La gente non vuole rinunciare a uscire»

Da sinistra Nicola Gatti e Franco Lombardi; sotto Cristina Sanguinetti e Riccardo Corrotti

do». Per strada, complice la giornata di sole, sono in molti a passeggiare, specialmente in via Veneto dove nei weekend prima di Natale si trova il colorato mercato degli operatori dell'ingegno e degli hobbisti che creano artigianalmente oggetti di ogni tipo.

Tra gli espositori anche **Cristina Sanguinetti**, che esprime la sua opinione in merito alla situazione: «In questo periodo credo sia importante proteggere se stessi e gli altri, penso che tutti dovrebbero avere il green pass per poter garantire a tutti la possibilità di lavorare e muoversi in sicurezza, personalmente sono contenta di poter essere presente a questi mercatini e per continuare a convivere con questa situazione è necessaria la collaborazione di tutti». Svolgere le proprie attività mantenendo le dovute distanze e tenendo la mascherina è l'unica soluzione per evitare ulteriori restrizioni, certamente però il periodo natalizio comporta maggiori sposta-

menti e la paura dei contagi potrebbe scoraggiare i più preoccupati.

È di questo avviso Franco Lombardi. «Il mercato e l'economia potrebbero risentire del cambio di colore, se la zona gialla fosse arrivata dopo il periodo festivo immagino che locali e ristoranti avrebbero dormito sonni più tranquilli.» L'attenzione però deve restare alta, soprattutto perché il rischio contagio è dietro l'angolo, **Riccardo Corrotti** è del parere che un maggiore rispetto delle regole sarebbe più opportuno. «Molte persone non portano le mascherine nemmeno al chiuso, alcuni locali hanno iniziato a riempirsi come prima della pandemia e questo sicuramente non aiuta. Stare tutto il giorno con la mascherina sul volto è dura, però per esempio allo stadio o nei luoghi con tanta gente è giusto continuare ad indossarla». Di fatto la zona gialla cambierà pochissimo le nostre abitudini, sarà però un campanello di allarme per ricordare che purtroppo il virus continua a circolare.

[La situazione epidemiologica](#)

Primo caso di variante Omicron Contagio da viaggio in Sudafrica

Quasi cento nuovi positivi registrati ieri a Spezia
Sono quattro i decessi in tutta la regione

LA SPEZIA

La variante Omicron fa capolino anche in Liguria, dopo i precedenti scoperti in altre regioni nei giorni scorsi. Nel Laboratorio di igiene del Policlinico San Martino di Genova diretto dal professor Icardi, è stata sequenziata ieri pomeriggio, per la prima volta in Liguria, la nuova variante del Covid 19. «Il sequen-

ziamento – come spiegano dal Policlinico genovese – è derivato da approfondimenti su un caso di positività riscontrato su una donna di 71 anni residente ad Andora (Savona), reduce da un viaggio di piacere in Sudafrica. «La donna non è ricoverata, ha effettuato due dosi di vaccino e presenta una bassa sintomatologia».

Numeri. Così come avvenuto nei giorni scorsi, continuano a crescere i contagi che ieri a Spezia hanno sfiorato quota 100 (98 per l'esattezza). In tutta la Liguria sono 700 i casi di nuovi contagi, con 216 casi a Imperia, 107 a Savona a Genova 281. Sono 21 in più gli ospedalizzati



PREVENZIONE

**Aumentano i ricoveri in ospedale ma scendono le terapie intensive
Via alla prenotazione dei vaccini per bimbi**

(per un totale di 294) anche se scendono a 28 i ricoverati in terapia intensiva (2 in meno).

Decessi. Quattro le vittime, tra le quali anche una donna di 48 anni deceduta ieri all'ospedale Policlinico San Martino di Genova, e una di 61 anni, deceduta giugno al Galliera. Le altre due vittime avevano 85 anni (una donna deceduta al Galliera) e 90 anni (un uomo morto all'ospedale di Albenga).

Vaccinazioni. Da domani alle 12 partiranno le prenotazioni per i bambini da 5 a 11 anni, attraverso i canali dedicati (www.prenotovaccino.regione.liguria.it, Cup, farmacie e numero verde 800 938 818) mentre da giovedì 16 dicembre al via le prime vaccinazioni. Ciascun centro vaccinale avrà ingressi e sale dedicate ai più piccoli, con la presenza dei pediatri di libera scelta a disposizione delle famiglie per qualsiasi necessità.

FILIPPO ANSALDI L'epidemiologo e direttore generale di Alisa
«La nostra situazione è simile a quella di altre zone di Nord e Centro»

«In Liguria non c'è il rischio zona rossa, siamo vicini al picco»

L'INTERVISTA

Guido Filippi / GENOVA

«**S** secondo gli ultimi dati nazionali e le evidenze epidemiologiche, la Liguria non rischia la zona rossa almeno per un mese, ossia fino a metà gennaio, anche di più. Tanto per essere chiari non c'è allarme per la Liguria». Filippo Ansal di, direttore generale di Alisa, epidemiologo e docente universitario, pesa le parole e ripete il concetto almeno due volte.

Ma secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità, la Liguria rischia la zona rossa dal 6 gennaio. Assieme ad Abruzzo, Emilia Romagna, Marche e Veneto è ad alta probabilità di progressione a rischio alto.

«Bisogna fare attenzione: rischio alto è una valutazione tecnico-scientifica, ma non vuole dire zona rossa. Il monitoraggio di Cabina di regia, Istituto di Sanità e ministero della Salute analizza alcuni algoritmi e si basa su una ventina di indicatori. Il cambio di colore non viene, però, deciso in base a questo report, dove, sia chiaro, non si parla di zona rossa».

Secondo il report dell'Iss, tra Natale e Capodanno, la Liguria e le altre quattro Regioni hanno oltre il 50% di probabilità di superare il tetto del 30% di occupazione dei letti di Terapia intensiva e il 40% di area medica.

«Siamo molto lontani, anzi lontanissimi da quei dati. Io preferisco affidarmi ai numeri e alle proiezioni epidemiologiche. Secondo il decreto legislativo del 23 luglio scorso, una Regione entra in zona rossa se ha un'incidenza di casi settimanale superiore a 150 ogni 100 mila abitanti, ma soprattutto se supera il tetto del 40% di occupazione dei posti in Media intensità e il 30% in Terapia intensiva. Oggi la Liguria è al 14% per la Media intensità e al 13% per le Terapie intensive».

E nelle prossime settimane?

«Abbiamo preparato un po' di modelli e per raggiungere i tetti che portano alla zona rossa dovremo arrivare a 684 letti occupati in Media intensità e 67 in Terapia intensiva. Ora, tanto per far parlare i numeri, siamo a 260 letti occupati su oltre 1.700 a disposizione e 28 su



Un paziente Covid entra al pronto soccorso del San Martino BALOSTRO



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«Monitoriamo la situazione ogni giorno; notiamo i primi segnali di una diminuzione della circolazione del Covid»

«Molti arrivano al pronto soccorso per un incidente, risultano positivi e vengono conteggiati come ricoverati Covid»

230. La situazione della Liguria è simile a quella di molte altre Regioni del Nord e del Centro. Non vedo proprio il rischio zona rossa per gennaio: dobbiamo ancora entrare in zona gialla, cosa che succederà dal 20 dicembre per due settimane, ma fermiamoci lì. Mi sento tutti i giorni con Roma e nessuno mi ha accennato a questo scenario. Insomma, non c'è allarme per la Liguria. Anche perché...».

Anche perché?

«In Liguria il quadro è già migliorato negli ultimi giorni e il picco dei casi è molto vicino, poi è prevista una lenta riduzione. Se non sarà la prossima settimana sarà fra due, ma ormai ci siamo. Noi monitoriamo la situazione ogni giorno e abbiamo notato i primi segnali di una diminuzione della circolazione del Covid. Negli ultimi dieci giorni l'ormai famoso Rt, l'indice di trasmissibilità, era salito a 1.3, un dato confermato anche dall'aumento dei ricoveri negli ospedali. Oggi l'Rt è sceso a 1.2 e ci aspettiamo che scenda ancora».

Ma i ricoveri negli ospedali continuano ad aumentare...

«Grazie alla campagna di vaccinazione, la situazione in Liguria è completamente diversa. Nel picco della seconda ondata siamo arrivati a 1.356 ricoveri su 1.800 posti disponibili: ora siamo a 260. Tante persone arrivano al pronto soccorso per un incidente, una crisi cardiaca o un altro problema di salute: fanno il tampone, risultano positivi e vengono conteggiati come ricoverati Covid. È già sceso l'Rt ma per vedere il calo dei ricoveri servono una o due settimane». Pausa. «La Liguria non rischia la zona rossa». —

IL REPORTAGE

Bruno Viani / GENOVA

«La gente fuori di qui in questi mesi ha vissuto un'alternanza di colori, noi invece non conosciamo bianco, giallo o arancione: viviamo in rosso acceso da marzo del 2020. Ma non ci possiamo permettere di essere stanchi: tanto più adesso che i numeri dei nuovi contagi, 700 nuovi positivi oggi in Liguria, prospettano scenari inquietanti». Antonio Di Biagio, 51 anni, il vice dell'infettivologo Matteo Bassetti al Policlinico San Martino, guarda le stanze del suo reparto che si stanno nuovamente riempiendo e, fuori da una finestra, la sagoma del Monoblocco, l'edificio che ospita la Rianimazione. «Qui continuano ad arrivare pazienti non vaccinati, se sono giovani ne escono quasi sempre. Ma chi alimenta le statistiche dei decessi viene da là, sempre No-vax». E i numeri dicono che la pressione del SarsCov2 si fa sentire sempre più anche al pronto soccorso.

LA TRINCEA DEL PRONTO SOCCORSO

Come si fa a vivere in trincea per un periodo di tempo così prolungato? E come si può pensare, dopo due anni, di raccogliere le forze e affrontare una nuova ondata Covid? Al policlinico San Martino la prima risposta è il ritorno in campo dell'Unità operativa di psicologia e psicoterapia, dieci psicologi agli ordini del direttore Gabriella Buffa. Non hanno

Gli psicologi offrono sostegno agli operatori impegnati a curare le vittime del virus

mai interrotto il loro lavoro nascosto. E oggi invitano a guardare a uno scenario cambiato dal vaccino. «Sì, la paura è lecita anche se è chiaro che non siamo più nella fase iniziale della pandemia quando si sapeva davvero poco di questo virus - dice Piero Cai, 57 anni, psicologo - e anche tanti giovani medici specializzandi si erano trovati catapultati dai libri a un girone infernale».

L'infermiere del pronto soccorso Stefano Calizzano, 45 anni, ricorda bene la prima volta che, nelle primissime settimane della crisi Covid, un paziente gli aveva chiesto di poter vedere la moglie e lui aveva recuperato un tablet per consentirgli quel contatto virtuale che sarebbe poi diventato comune in ogni ospedale. «Era una persona anziana, diede qualche disposizione ai figli e alla moglie, poi ci fece cenno di staccare il collegamento - ricorda - poté così scoppiare a piangere e noi piangemmo con lui accanto al letto sotto le nostre bardature».



Nicole Travalia, assunta da un anno, dietro la vetrata, lavora a stretto contatto con i pazienti Covid

FOTOSERVIZIO BALOSTRO

Noi in trincea

«Troviamo la forza nel gruppo, la solidarietà va oltre i ruoli»

contro il Covid



In alto Marta Bovio nella corsia Covid del pronto soccorso del San Martino, accanto dei militi di pubblica assistenza accompagnano un malato. Sotto Stefano Calizzano e Marta Bovio si preparano ad entrare in zona sporca. L'ingresso del reparto Covid e lo psicologo Piero Cai

Scene che teme si possano ripetere. «Posso però dire che qui la forza l'abbiamo trovata nel gruppo, è nato tra noi operatori una solidarietà che va oltre a ogni ruolo». Iniziata già al tempo del crollo del Morandi, il primo schiaffo. Cementata dalla

pandemia. «Ognuno qui continua a lavorare senza guardare l'orologio, pronto a sostenere chi non ce la fa. Tanti nella prima ondata si erano positivizzati e ammalati e c'è chi è morto: penso al professor Sacca, l'oculista che faceva le guardie qui al

pronto soccorso con noi. Nella fatica e nel dolore, in questi mesi siamo diventati una squadra. E da qui non si torna indietro».

Poco distante, una donna anziana con la mascherina arancione e il berretto in testa chiede di poter parlare

con i familiari. Come tutti i nuovi ingressi al pronto soccorso, deve essere ancora decisa la sua destinazione: percorso "pulito" o percorso "sporco", il responso è tutto in un tampone. «Presto potrà parlare al telefono, li stiamo cercando, stia tranquillo».

la». Sembra un ritorno al passato. Si teme la nuova ondata, ma i tempi sono profondamente diversi rispetto ai giorni bui di due anni fa. La dirigente medica Marta Bovio, 39 anni, ricorda il suo impatto col Covid: «Un paziente lombardo, non di Codogno, lo seguì io e vidi i segni della polmonite interstiziale che poi abbiamo imparato a conoscere. Sono stata contagiata e ne sono uscita, siamo tutti stanchi ma non ci possiamo fermare adesso».

NELLE STANZE DEI MALATI COVID

Il corridoio che porta ai letti del reparto di malattie infettive riservato ai malati Covid (oggi un solo piano, ma altri sono pronti a essere riattivati secondo i piani del direttore generale Salvatore Giuffrida) è spoglio. Sulla destra, un armadietto rosso - colore che ritorna - dove gli operatori possono prelevare i Dpi. Antonio Di Biagio, dirigente medico e ricercatore universitario, racconta di essere «sufficientemente vecchio da aver visto le stesse cose vent'anni fa con i malati di Aids prima che fossero trovati farmaci in grado di contenere il virus. Io ero un giovane medico specializzando, vedevo morire ragazzi della mia stessa età con lo stigma della droga, della prostituzione o dell'uomo che andava con altri uomini, erano gli anni Novanta e i tempi erano diversi da quelli attuali». Poi erano arrivate le prime cure, le storie di speranza di star dello sport. E lo scenario era cambiato. «Dopo l'Hiv, nel mondo delle malattie infettive ci furono piccole crisi: l'avaria, l'in-

Il dirigente medico: «Siamo in un inferno. Fuori si può tirare il fiato, in reparto mai»

fluenza suina, l'attesa di Ebola che doveva arrivare. E invece è arrivato quello che non ci aspettavamo e siamo entrati in un inferno che non è mai finito, anche se fuori da qui a tratti si può tirare il fiato. In reparto mai». La stragrande maggioranza dei pazienti ricoverati non sono vaccinati «fa eccezione un uomo che però ha cent'anni. Chi entra no-vax, quasi sempre esce no-vax».

«Abbiamo una signora di novant'anni, entrata da poco - racconta la Oss Loredana Sesto, 45 anni - non vaccinata. Perché?, le ho chiesto. E lei: «Avevo paura, tanto uscivo solo di casa per fare la spesa. Si vede che non è bastato...».

Nicol Travalia, 24 anni infermiere assunta a tempo con i contratti Covid, ammette: «Siamo provati, molto provati. Ma oggi una paziente mi ha chiesto scusa: perché se si fosse vaccinata non sarebbe stata qui a farci penare. Per me, è un segno di speranza».

Primo caso ligure nel savonese, è una donna di 71 anni: sta bene

Si infetta durante un safari, Omicron sbarca ad Andora

IL CASO

GENOVA

La variante Omicron è per la prima volta sequenziata in Liguria, dove nelle stesse ore vengono sfiorati i parametri per il passaggio dalla zona bianca alla gialla, ovvero il 10% di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e il 15% in area medica. Il cambio di colore dovrebbe scattare nella settimana fra il 20 e il 26, a cavallo di Nata-

le, mentre per la prossima la regione resta in bianca poiché fanno fede i parametri dei giorni precedenti.

Il dato più rilevante, come premesso, è l'individuazione d'un caso di Omicron. È stato scoperto su una donna di 71 anni residente ad Andora (provincia di Savona), che aveva soggiornato in Sudafrica con il compagno dal 10 al 27 novembre per un safari ed era rientrata in Italia il 28: il suo volo è atterrato a Torino dopo uno scalo intermedio in un altro Paese europeo e la coppia ha poi rag-

giunto il Savonese con mezzi propri. La settantenne ha accusato cefalea e altri potenziali sintomi e il suo tampone è stato analizzato all'ospedale San Martino di Genova dal team di Giancarlo Icardi, direttore di Igiene e referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di sanità, che ha isolato la variante. La donna al momento non è stata ricoverata, il compagno risulta negativo.

Ieri nel complesso l'epidemia ha fatto registrare 700 contagi in Liguria, con un nuovo balzo di ospedalizzazio-



Il laboratorio di igiene del San Martino

BALOSTRO

ti: 21 in più di venerdì per un totale di 294, anche se scendono a 28 i ricoverati in terapia intensiva, dai 30 precedenti. Si registrano 4 nuove vittime, tra le quali una donna di 48 anni deceduta al Policlinico San Martino, e una di 61, deceduta il 9 dicembre

al Galliera. Le altre due vittime avevano 85 anni (una donna al Galliera) e 90 (un uomo morto all'ospedale di Albenga). Il totale dei casi positivi aumenta di 322, crescono di 213 unità le persone in isolamento domiciliare.

Sull'andamento della pan-

700

i nuovi contagiati in Liguria su 5.801 tamponi e 8.602 test rapidi

21

l'incremento dei ricoveri: sono 294 fra terapia intensiva (28) e media intensità

demia interviene il presidente della Regione Giovanni Toti: «I dati confermano quanto sta succedendo nel resto del Paese, con un progressivo aumento dei contagi cui corrisponde un più lento aumento dei ricoveri ospedalieri. Ma non possiamo di-

22

**i non vaccinati
in terapia intensiva
su 28 ricoverati,
solo 6 i vaccinati**

4

**i decessi in 24 ore
La più giovane
una donna di 48 anni
al San Martino**

menticare che lo scorso anno in questo periodo, con dati di incidenza analoghi, avevamo quasi il 100% di posti letto occupati e ci apprestavamo a trascorrere il Natale chiusi nelle nostre case. Per questo il fatto di aver superato di poco i parametri della

zona gialla, è un campanello d'allarme ma nulla di più: si tratta di percentuali molto prudenziali, che il governo ha stabilito prima dell'estate come termometro del Covid. Vuol dire che il virus c'è e bisogna certamente mantenere alta l'attenzione, proseguendo con la campagna vaccinale, ma la situazione è comunque infinitamente migliore rispetto a un anno fa». Insiste, Toti: «I vaccini sono l'unica arma efficace per sconfiggere il coronavirus. Peraltro, secondo l'ultimo decreto, in zona gialla non cambia alcuna delle norme oggi in vigore per la vita economica e sociale del Paese, salvo l'obbligo di mascherina all'aperto quando si è impossibilitati al distanziamento, quindi in tutti i centri urbani».

L'ultimo aggiornamento riguarda le manifestazioni della galassia No Green pass. Ie-

ri a Genova erano previste due iniziative, dopo che all'interno del movimento si è verificata una scissione. Un centinaio di appartenenti alla nuova formazione "Giustizia sociale" si è radunata in piazza della Vittoria, dov'era previsto l'intervento del cantante Giuseppe Povia, noto per le sue posizioni no-vax. Povia non ha tuttavia potuto partecipare poiché è risultato positivo al coronavirus nelle ore precedenti.

I componenti di "Libera piazza" hanno invece dato vita al ventiduesimo corteo consecutivo, partendo da piazza Caricamento, attraversando alcune vie del centro (ma non via XX settembre) e chiudendo a ridosso della stazione Brignole. Seicento persone la presenza media, ottocento nella fase di massimo afflusso. —

M. IND.

«Qui da noi meno contagi ma la guardia resta alta»

Il direttore sanitario Martelli invita alla massima attenzione. Ieri 2 decessi e 94 positivi
Da domani scattano le prenotazioni per la vaccinazione pediatrica alla Spezia e Sarzana

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Mentre ieri a Genova, per la prima volta in Liguria, è comparsa la variante Omicron, alla Spezia si sono registrati altri due morti per Covid-19. Si tratta di un uomo di 77 anni che era ricoverato nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sant'Andrea e di un altro paziente, non deceduto in ospedale, del quale non è stata resa nota l'età.

Nel frattempo il numero dei nuovi pazienti positivi aumenta anche in provincia della Spezia nonostante si tratti del numero più basso di tutta la Liguria. Nello specifico i nuovi tamponi positivi sono stati 94 e numerosi di questi riguardano studenti, insegnanti e personale scolastico. Ieri sera i pazienti affetti da Covid residenti in provincia erano 920. Più altre 511 persone che si trovano in



Da domani scattano le prenotazioni per vaccinare i più piccoli

sorveglianza attiva.

In ospedale alla Spezia ci sono 14 pazienti ricoverati tra dei quali si trovano nel reparto di Rianimazione e gli altri 11 in Malattie infettive. Le prime e seconde dosi di vaccino Pfizer e Moderna somministrate ieri negli hub vaccinali della provincia sono state 1.400

mentre le dosi booster hanno raggiunto le 36.983 somministrazioni.

«Rispetto alle altre province siamo più bassi per nuovi casi positivi e pertanto siamo messi meglio – spiega il direttore sanitario di Asl5, Franca Martelli - Quella attuale è una situazione oscillante, ma per

ora in provincia non ci sono casi così allarmanti come altrove. L'attenzione è altissima questo è fuori discussione – puntualizza Martelli - e visto che il contagio nelle altre province sta aumentando considerevolmente è possibile che nei prossimi giorni aumenti anche da noi. Però per ora abbiamo avuto tre settimane buone e i nostri dati oscillano ma non aumentano per quanto riguarda nuovi ricoveri in ospedale. Diversa è la situazione che interessa i nuovi positivi - aggiunge il direttore sanitario di Asl5 - Ma è un po' quello che sta succedendo ovunque: aumentano i nuovi positivi e ma aumenta molto meno la pressione sugli ospedali rispetto ad un anno fa. Per fortuna la situazione attuale non è paragonabile a quella dello scorso anno: va molto meglio anche se la preoccupazione resta».

Nel frattempo da domani a mezzogiorno saranno aperte le prenotazioni per la vaccinazione pediatrica mentre le vaccinazioni partiranno da giovedì 16. I bambini spezzini potranno essere vaccinati contro il Covid alla Spezia alla Casa della Salute di Bragarina il 16 dicembre dalle 14 alle 19, e il lunedì e mercoledì (esclusi festivi) dalle 14 alle 19. Al momento l'altro centro vaccinale per i più piccoli Asl5 l'ha individuato a Sarzana nell'Hub dell'ospedale San Bartolomeo Sarzana. Tutto è ormai pronto per la vaccinazione contro il Covid per i più piccoli. L'incognita resta la decisione dei genitori e far vaccinare i loro piccoli o meno. «Non possiamo negare che al momento c'è un po' di resistenza anche alla Spezia da parte dei genitori ad autorizzare la vaccinazione dei loro bambini – spiega un medico – Soprattutto per i bambini delle prime classi delle elementari. Ma nelle scuole il virus circola e per questo è importante immunizzare più bambini possibili nel minor tempo. Ma spesso è difficile farlo capire ai genitori anche se loro sono vaccinati. E' chiaro che chi non è vaccinato difficilmente chiede consigli, anche se negli ultimi giorni qualche caso c'è stato. Ma non credo che i no-vax vaccineranno i loro bambini». —